



## 8 MARZO 2022 A CASA NON SI TORNA

**L'8 marzo il sindacato di base CUB indice lo sciopero nazionale per tutte le categorie e per l'intera giornata, aderendo allo sciopero femminista e trans-femminista contro le violenze di genere, proclamato dal movimento transnazionale Non Una Di Meno (NUDM).**

### Contro ogni discriminazione

- # Denunciamo la **insostenibilità per le donne più degli uomini di un aumento del caro vita** (perché le donne hanno salari più bassi in media del 20% rispetto ai maschi).
- # Vogliamo un **reddito che garantisca l'autonomia e la dignità della persona** (art. 36 Costituzione: *“il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”*).
- # Lottiamo per l'**abolizione del precariato a favore di contratti a tempo indeterminato**.
- # Rivendichiamo **servizi pubblici ad accesso universale e di qualità**. Essi sono un diritto, una misura di eguaglianza sociale e un salario indiretto. Perciò ribadiamo che **il lavoro nella pubblica amministrazione dedicato alla persona deve essere aumentato e non può essere precario**.  
A sostegno delle vertenze in corso chiediamo che:
  - sia **stabilizzato il personale precario dei nidi e delle materne per evitare** l'assunzione con un turnover continuo, l'aumento dei carichi di lavoro e il rischio *burnout* a danno della continuità del progetto educativo;
  - sia **reinternalizzata la gestione dei servizi pubblici assistenziali ed educativi**, ora gestiti in appalto dalle cooperative con forti riduzioni del costo del lavoro e di tutti i servizi di pulizia e di logistica in appalto;
  - vengano rifinanziati i consultori e i centri antiviolenza pubblici, nell'ambito della medicina territoriale integrata.
- # **Rigettiamo la pressione familista** per ricacciare le donne a casa a fare figli e farsi carico dei servizi che il welfare sta togliendo, a cui concorrono gli obiettori che boicottano la 194 nei consultori, il martellamento dei media, della pubblicità e il passaggio del lavoro terziario a domicilio.

- # **Rifiutiamo la divisione sessuale del lavoro domestico** e di cura delle persone nelle case, che continua a gravare prevalentemente sulle donne, secondo le leggi millenarie del patriarcato.
- # **Sosteniamo le denunce di molestie e discriminazioni sessiste e razziste**, ancora troppo presenti sui luoghi di lavoro, per difendere la dignità delle persone e rompere i ricatti dei lavori sfruttati e molesti.

**“Riprendiamoci la vita, la terra, la luna e l’abbondanza”,  
che sia una vita libera dalla coazione al consumo, dalla paura, dalla violenza e dai ricatti.  
Un 8 marzo per praticare un presente autodeterminato.**

Due anni di pandemia hanno colpito duramente le nostre condizioni di vita e di lavoro e sentiamo il bisogno di dire perché, anche se oggi è più difficile organizzarsi, crediamo che il nostro sciopero contro la violenza di genere - che continua ad aumentare tutti i giorni - sia ancora più urgente.

A due anni dalla dichiarazione dello stato di emergenza, di cui non si vede la fine, perché continuamente spostato in avanti, gli orizzonti delle persone si sono ristretti. Riprende **l’inflazione**, trainata fra l’altro dall’aumento dei prezzi dell’energia fossile che appesantisce le **bollette** e aumenta la povertà.

L’offensiva neoliberista procede senza ostacoli accelerando i processi di privatizzazione, precarizzazione, mentre confinamento, restrizioni e paura ottenebrano e distruggono la popolazione.

La gestione della pandemia è stata una prova generale della **riduzione dei servizi pubblici**, assistenziali ed educativi, sanitari e scolastici: un fai da te che aggrava il carico di cura dei figli, degli anziani e dei disabili producendo un **aumento dei casi di violenza domestica e di femminicidio**. A tutto ciò per alcune lavoratrici si è aggiunto lo smart-working, il lavoro a domicilio (i congedi parentali, sono stati il pannicello caldo alle famiglie sull’orlo costante della crisi di nervi).

Ricordiamo che la riduzione dei servizi pubblici è stata perpetrata in 20 anni di **tagli lineari** a sanità, scuola e servizi locali.

La sanità pubblica ha fatto vedere che, con meno terapie intensive, meno medici, infermieri ed Oss e senza medicina ospedaliera integrata con i servizi sanitari di territorio e di prossimità, non si va da nessuna parte: per questo nel settore sanitario si è ridotta la possibilità di accesso alle cure extra-covid, a causa della discutibile gestione della sindemia e dei tagli precedenti alla sanità pubblica.

La soluzione del Green Pass, al di là di come la si pensi sulla questione vaccinale, non ha fatto altro che esacerbare le differenze, ben lungi dall’essere un provvedimento sanitario. Col senno di poi abbiamo verificato sulla nostra pelle che molti medici di base si sono dimostrati impreparati o latitanti, che le USCA non sempre hanno risposto prontamente alle richieste, facendo venir meno lo scopo di cure domiciliari tempestive. Stiamo già verificando nei nostri ambiti lavorativi, familiari, amicali le conseguenze sull’equilibrio psichico e sulla salute mentale e questa cosa ce la trascineremo ancora per lungo tempo.

**Solo una sanità pubblica, gratuita e per tutti, che consideri la salute dell’individuo nella sua interezza e specificità, può garantire la tenuta di un sistema sociale.**

I posti di lavoro si riducono perché i fermi del 2020 hanno fatto saltare le aziende già in situazione critica e per l'avanzare dell'automazione e della digitalizzazione nella manifattura e nei servizi. Molte aziende anche multinazionali, hanno approfittato per delocalizzare in altri paesi dove i lavoratori hanno meno diritti e salari più bassi.

**L'Italia è l'unico Paese europeo in cui i salari si sono ridotti dal 1990 al 2020.**

Secondo i dati INPS di ottobre 2021 le assunzioni nell'ultimo anno sono state al 92% precarie e si sono ridotte le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato.

Al momento la riorganizzazione del lavoro associata alla contrazione del welfare tocca i settori più femminilizzati, dal commercio ai servizi, rivolti sia alle imprese che alla persona. Il Bilancio di genere 2021 registra **un aumento della distanza** tra occupazione femminile e maschile (18% contro il 10% della media europea). Le donne sono il 42% della forza lavoro occupata attiva e solo un terzo è a tempo indeterminato.

Nel 2020 il 79% delle donne con figli, otto su dieci circa, ha fatto richiesta per i congedi parentali, contro un ben più modesto 21% dei padri. Inoltre il tasso di occupazione delle donne con figli sotto i 5 anni risulta essere più basso di oltre il 25% di quello delle altre donne coetanee senza figli. **Sempre più donne rinunciano al proprio lavoro, nel primo anno di vita del figlio per mancanza di nidi e dei nonni impauriti dal contagio.**

Il nostro settore non è immune da **discriminazioni, sessismo e intolleranza** e questo sciopero non è un appuntamento rituale, ma vuole richiamare l'attenzione su un problema grave che investe tutta la società.

Lo sciopero è indetto per tutti i settori pubblici e privati, per l'intera giornata dell'8 marzo

Le manifestazioni si svolgeranno nelle principali città italiane, per saperne di più si può consultare il sito di Non Una Di Meno, che a ridosso dell'evento comunicherà luoghi e modalità di partecipazione.

## **C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni***

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

f.i.p. 23.02.2022